



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 24216 del 20/10/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3874 del 04/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto l'area è adiacente la località "Barche" dove sono ubicati i resti di un sito di età romana e altomedievale. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere avvisata la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria affinché possano essere decise le più opportune misure di tutela, in particolare, indagini preventive;

RITENUTO che l'immobile

Denominato

Ex Ospedale Marino Piemontese con parco e annessa casa del custode

provincia di

SAVONA

comune di

LOANO

Loc.

Via San Damiano, 2

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio 14 Mappale 240, 869

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della A.S.L. 2 "Savonese", presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso in oggetto, costituito dall'edificio principale dell'ex ospedale, della casa del custode e dal parco, realizzato tra il 1909 e il 1910, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio sanitario destinato alla cura nel corso del XIX secolo

di specifiche patologie per mezzo di trattamenti elioterapici e alla salubrità dei luoghi, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Ex Ospedale Marino Piemontese con parco e annessa casa del custode**, in Loano(SV), Via San Damiano, 2, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 04/09/2009 con prot. 3874, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto l'area è adiacente la località "Barche" dove sono ubicati i resti di un sito di età romana e altomedievale. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere avvisata la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria affinché possano essere decise le più opportune misure di tutela, in particolare, indagini preventive; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di LOANO (SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 28 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

LOANO (SV) / MON 23

Ex Ospedale Marino Piemontese con parco e annessa casa del custode
Via San Damiano, 2

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 14, Mapp. 240, 869 è sito nel comune di Loano, in Via San Damiano.

L'inizio della presenza dell'Ospizio Marino Piemontese a Loano risale al 1872. L'Istituzione venne fondata a Torino nel 1870 a seguito al Convegno medico internazionale di Firenze del 1869, tenuto dal dottor Giuseppe Barellai, il quale aveva illustrato i benefici che i malati della cosiddetta "scrofola" (un'infezione delle ghiandole linfatiche, in particolare quelle del collo, dovuta al batterio della tubercolosi) al tempo numerosissimi in Italia, potevano ottenere con i bagni di mare e dal clima marino.

L'Ospizio Marino Piemontese operava in tutto il Piemonte e a Loano, i "poveri ragazzi scrofolosi" vennero ospitati per la prima volta nel 1872 presso i locali al piano terra del Palazzo Doria (ora sede comunale) tali locali furono messi a disposizione dal Comune di Loano con un contratto di affitto dapprima triennale e poi successivamente rinnovato.

Nel 1881 i Loanesi iniziano a muovere critiche all'amministrazione comunale in merito all'affitto dei locali a malati ritenuti infettivi e comunque di aspetto non piacevole (la scrofola causava ai ragazzi croste sul capo, tumefazioni alla gola, leggera febbre ed infiammazione agli occhi), tanto che nel 1883 un centinaio di cittadini fece ricorso al Prefetto contro il rinnovo dell'affitto dei locali di Palazzo Doria. Il Prefetto non tenne conto del ricorso e sino ai primi del 1900 Palazzo Doria continuò ad ospitare numerosi malati.

Intorno al 1904 i dirigenti dell'"Ospizio Marino Piemontese" di Torino, deputato appunto alla cura di tale malattia, deliberarono la costruzione di una nuova struttura appositamente progettata e che fosse ubicata in ambiente ben arieggiato, lontano dall'abitato ed affacciato sul mare.

L'area per ospitare la nuova struttura venne individuata sulle cosiddette prime pendici della collina a monte delle Vignasse, "in regione Vignasse o Rolandette di natura olivato" accanto alla chiesetta di Nostra Signora della Mercede. Il 28 Marzo 1905 l'Ospizio Marino Piemontese acquistò le aree e commissionò all'ing. Pietro Fenoglio la progettazione. Nel 1906 il Comune di Loano si impegnò a rifornire di acqua potabile l'ospedale, e modificò la convenzione con l'Ospizio Marino con un nuovo contratto di affitto per i locali di Palazzo Doria, con decorrenza dal 1 settembre 1908, che sarebbe stato rinnovato di anno in anno sino a che il nuovo Ospizio fosse entrato in funzione.

Nel 1908 venne presentato un nuovo ricorso dalla popolazione per opporsi alla costruzione dell'edificio che venne però respinto dal Consiglio Comunale.

Il progetto per la nuova sede dell'Ospizio Marino Piemontese a Loano come sopra detto, fu commissionato all'ingegnere Pietro Fenoglio per conto della società G.A. Porcheddu di Torino, agente e concessionario generale per l'alta Italia del cosiddetto "Sistema Hennebique". Fenoglio sviluppò un progetto che prevedeva la realizzazione di un modernissimo edificio in calcestruzzo armato a copertura piana caratterizzato da tre piani fuori terra più un seminterrato inserito in un ampio parco ricco di piante d'ulivo. Nel 1909, conclusa la progettazione, fu steso il capitolato d'appalto per scegliere l'impresa alla quale affidare l'opera sotto la diretta direzione lavori dello stesso progettista.

L'edificio fu realizzato dall'impresa Giuseppe Bossi di Loano per una cifra di Lire 250.000; per la realizzazione erano previsti 16 mesi per la consegna dell'opera finita con una penale di Lire 50 per ogni giorno di ritardo.

Particolari cure e prescrizioni furono impartite per salvaguardare gli ulivi e le piante esistenti, la Direzione Lavori si riservò la facoltà di decidere quali alberi fare abbattere e nel mentre l'impresa si impegnò a



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

predisporre le protezioni per la conservazione delle rimanenti. L'edificio fu inaugurato presumibilmente nel corso del 1910. Nel corso della prima guerra mondiale il nosocomio mutò la funzione in ospedale militare e nel 1918 ospitò il 1° reggimento Alpini ed il 6° Bersaglieri.

Il complesso con la scomparsa della "scrofolà" entrò a far parte dell'Ospedale San Giovanni di Torino che a parte il periodo della seconda guerra mondiale, in cui assunse nuovamente la funzione di ospedale militare, lo adibì a vero e proprio ospedale. Nel periodo compreso tra il 1970 ed il 1975 si realizzarono alcune trasformazioni, manutenzioni straordinarie ed ampliamenti, tra cui sulla facciata ovest, ove venne realizzata una veranda destinata ad ospitare il Pronto Soccorso, si realizzò un ulteriore accesso carrabile ad uso delle ambulanze dirette al Pronto Soccorso nonché le strutture esterne adibite a magazzini, lavanderie, camere mortuarie, e locali tecnici (mappale 237 sub 1; 2; 3 e 4) esclusi dal presente provvedimento.

Il complesso disponeva inoltre di una dipendenza staccata dalla struttura ospedaliera, (mappale 869) adibita originariamente ad abitazione del custode, successivamente adibita a sala dei medici di guardia nel servizio notturno. L'ospedale venne definitivamente chiuso nel corso del 1982.

Come si è precedentemente esposto la struttura principale costituente l'Ospizio Marino Piemontese, fu progettato dall'ing. Pietro Fenoglio per conto della Società G.A. Porcheddu di Torino, agente e concessionario generale per l'alta Italia del "Sistema Hennebique".

L'edificio, caratterizzato dalla modernissima struttura in calcestruzzo armato del sistema Hennebique, si sviluppa su tre piani fuori terra, un piano seminterrato, e concluso con copertura piana.

Il corpo principale, con un volume di circa 24.000 mc, venne realizzato in 16 mesi tra il 1909 ed il 1910. Ogni piano ha una superficie di circa mq. 1.400; le altezze dei piani fuori terra, sono di m. 4,50, mentre quella del piano interrato è di m. 4,00. L'accesso al piano terra, che risulta sopraelevato in relazione alla quota del terreno, avviene da una scala ubicata in posizione coperta dal grande porticato e posizionata centralmente rispetto alla struttura dell'edificio.

Dal piano terra si accede ad un grande atrio ove si trova la grande scala che sale ai piani e che "avvolge" l'impianto ascensore; dall'atrio si accede all'ala ad Ovest ove trovavano posto i laboratori medici ed il pronto soccorso, mentre nell'ala sinistra trovano posto l'ampio soggiorno/sala da pranzo, la palestra, alcuni ripostigli ed in ultimo le cucine; i piani superiori erano interamente destinati alla degenza con stanze di grandezza di circa mq. 30, a due o tre posti letto, laboratori e i servizi. Tutte le stanze di degenza erano disposte sul lato sud-sud ovest, quindi in posizione ottimale per l'esposizione solare, mentre i laboratori, i servizi ed i magazzini erano disposti a nord. Le stanze del piano primo godevano dell'affaccio su un'ampia terrazza, sempre disposta a sud, che creava il grande porticato al piano terreno.

Le strutture di questo edificio, sono state realizzate in calcestruzzo armato mentre le tamponature e le tramezzature interne sono in laterizio. I pavimenti sono in piastrelle di ceramica così come i rivestimenti di bagni, cucine e laboratori; le scale hanno alzate e pedate in lastre di marmo.

I serramenti esterni e le persiane sono in legno e sono risalenti al periodo di costruzione; anche i serramenti interni sono in legno con struttura in legno massello con alcuni pannelli vetriti.

La sicurezza compositiva degli interni, dettata dal sapiente funzionalismo dell'epoca, trova riscontro in un sobrio ed elegante apparato decorativo degli esterni: il fronte principale, finito ad intonaco, risulta scandito da paraste che suggeriscono la posizione degli elementi strutturali verticali. In corrispondenza degli architravi delle finestre si segnala la presenza di motivi decorativi plastici arricchiti da inserti in ceramica.

Nell'ampio loggiato al piano terreno si nota forse la maggiore attenzione formale, con i pilastri arricchiti da capitelli stilizzati con echi *decò*.

La casa del custode (Mapp. 869), a due piani con tetto a capanna, e manto in tegole marsigliesi, nella sua semplicità generale mostra alcuni dettagli ricercati quali le modanature a contorno delle bucatore, che caratterizzano formalmente l'edificio come un piccolo cottage all'interno della naturale cornice del parco.

Il complesso in oggetto, costituito dall'edificio principale dell'ex ospedale, dalla casa del custode e dal parco, realizzato tra il 1909 e il 1910, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio sanitario destinato alla cura nel corso del XIX secolo di specifiche patologie per mezzo di trattamenti elioterapici e alla salubrità dei luoghi. Le motivazioni di ordine storico, unitamente a quelle tecnologico-compositive dell'



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

struttura dell'edificio in calcestruzzo armato, realizzato con il sistema Hennebique allora all'avanguardia, rendono più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004 per il complesso in questione.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)